Pag. 194

**“SAN GIROLAMO MIANI”.**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOLICA.**

**11. L’invito a Roma.**

Un’altra lettera era in quei giorni arrivata a Girolamo, una lettera che dovette dargli consolazione. Veniva da Roma, dal Carafa.

Il 22 dicembre il Carafa era stato creato cardinale da Paolo III. Egli, con l'Aleandro, Contarini, Pole e Sadoleto, i vescovi Fregoso e Giberti, l’abate Cortese e il maestro di camera Badia, tutti fautori di una riforma radicale della Chiesa, e della curia, stavano preparando per ordine di Paolo III, quel progetto di riforma della Chiesa, che va sotto il nome di “Consilium de emendanda Ecclesia”[[1]](#footnote-1).

I lavori durano dalla fine di novembre del 1536 fin verso la fine di febbraio del 1537. L'ultima parte del documento, che è un atto di tale coraggio da togliere quasi il respiro, è dovuto all’influenza del Carafa e si occupa della riforma delle opere di carità di Roma: meretrici, ospedali, pupilli, vedove.

Forse Carafa, proponendo agli altri membri del “Consilium” la necessità di riforma nel campo delle opere assistenziali, aveva davanti agli occhi quello che Girolamo andava compiendo nella Lombardia e nel Veneto. Giberti e l’Aleandro ne avevano esperienza personale; Contarini l’aveva potuto avvicinare. Perché non far venire Girolamo a Roma e giovarsi della sua opera?

Infatti alla fine di dicembre del 1536 o i primi del 1537 il Carafa scrisse a Girolamo, invitandolo a Roma[[2]](#footnote-2). “Ma essendo chiamato a Roma dal cardinal di Chieti per oprar l'opera del Signore congregò insieme quelli fratelli che a quel tempo si trovavano in Somasca et fatta come era suo costume l'oratione li manifestò esser chiamato ci Roma et al cielo e disse: fratelli penso che anderò ci Christo “[[3]](#footnote-3).

1. (88) Cfr. testo con esaurienti prolegomena, che tengono conto di tutta la biografia fino al 1530, pubblicato da V. SCHVEITZER in Coricilium Tridentinum, XII, 131-145. [↑](#footnote-ref-1)
2. (89) Purtroppo non è stato possibile finora rintracciare almeno la minuta di questa lettera tra le carte del Carafa. [↑](#footnote-ref-2)
3. (90) Cod. A. I. n 7 dell’Archivio di Somasca. [↑](#footnote-ref-3)